

CONFERIMENTI FUORI REGIONE DAL 1 GENNAIO 2012 – AL 30 settembre 2012										
PROVINCIA DI NAPOLI (SAP.NA)										
	svezia	E ROMAGNA	FRULI V. GIULIA	TOSCANA	PUGLIA	LIGURIA	PIEM.	LOMBARDIA	OLANDA	TOTALE MENSILI
gennaio	0,000	4.428,980	1.879,990	0,000	7.600,980	4.041,380	0,000	5.800,460	1.809,420	25.561,120
febbraio	0,000	5.649,300	3.202,080	0,000	12.755,160	4.444,580	122,800	5.525,460	2.606,580	34.305,960
marzo	3.515,540	0,000	3.063,300	0,000	18.080,830	4.885,640	803,580	5.669,410	4.208,620	40.226,920
aprile	0,000	0,000	1.589,000	0,000	13.169,830	7.173,820	657,680	6.926,500	16.865,920	46.382,750
maggio	0,000	0,000	1.150,100	0,000	13.425,420	15.581,980	704,800	12.417,280	12.250,100	55.529,680
giugno	0,000	0,000	0,000	0,000	7.791,560	9.846,620	302,160	10.113,240	11.469,980	39.523,560
luglio	0,000	0,000	1.430,740	108,220	9.467,540	4.169,060	0,000	17.297,810	0,000	32.473,370
agosto	0,000	2.510,920	328,520	2.699,400	7.386,200	0,000	0,000	7.989,480	2.235,740	23.150,260
settembre	0,000	4.826,740	1.082,520	2.873,620	7.456,000	0,000	0,000	12.584,990	4.229,180	33.053,050
ottobre										0,000
dicembre										0,000
TOTALE	3.515,540	17.415,940	13.726,160	5.681,240	97.133,520	50.143,080	2.591,020	84.324,630	55.675,540	330.206,670
PROVINCIA DI SALERNO (ECOAMBIENTE SRL)										
			FRULI V. GIULIA	VENETO	PUGLIA					TOTALE MENSILI
gennaio			0,000	0,000	4.993,200					4.993,200
febbraio			0,000	0,000	5.226,220					5.226,220
marzo			0,000	0,000	5.276,400					5.276,400
aprile			0,000	0,000	5.164,900					5.164,900
maggio			0,000	0,000	5.999,260					5.999,260
giugno			0,000	0,000	5.980,280					5.980,280
luglio			0,000	0,000	5.669,820					5.669,820
agosto			0,000	0,000	4.877,780					4.877,780
settembre			0,000	0,000	6.328,500					6.328,500
TOTALE			0,000	0,000	49.516,360					49.516,360
PROVINCIA DI BENEVENTO (SAMIT/PUGLIA)										
							LOMBARDIA			TOTALE MENSILI
gennaio					1.931,280		0,000			1.931,280
febbraio					755,100		0,000			755,100
marzo					0,000		999,600			999,600
aprile					487,820		1.173,880			1.661,700
maggio					2.668,060		2.544,500			5.212,560
giugno					719,260		1.486,640			2.205,900
giugno					0,000		250,720			250,720
TOTALE					6.561,520		6.455,340			13.016,860
			TOT. FRULI V. G.		TOT. PUGLIA		TOT. LOMB.			TOT. F. REGIONE
TOT REGIONE			13.726,160		153.211,400		90.779,970			392.739,890
							MEDIA			1.433,357

La media dei conferimenti giornalieri fuori regione al momento è pari a circa 1.443 tonnellate. Se tale smaltimento prosegue per l'intero arco dell'anno, complessivamente saranno circa 600.000 le tonnellate di rifiuti smaltiti fuori regione.

Nel periodo maggio-settembre, con il contemporaneo funzionamento delle tre linee di incenerimento del TMV di Acerra, è stato programmato il parziale svuotamento dei seguenti dei siti di stoccaggio (attività in atto):

Pantano di Acerra (26.000 tonnellate iniziali), rimanenza 600 tonnellate (svuotamento sospeso a causa di un incendio che ha interessato i rifiuti);

San Tammaro piazzola n. 7 (37.000 tonnellate), conferite 1000 tonnellate, 50 tonnellate/die, con una previsione di circa 7000 tonnellate annue;

Ferrandelle (450.000 tonnellate CER 20.03.01) smaltite 2000 tonnellate, svuotamento di 100 tonnellate/die presso il TMV di Acerra,

previo trattamento dello stesso all'interno dello Stir di S.M. Capua Vetere, con una previsione di 10.000 tonnellate annue.

Il funzionamento dell'impianto di Acerra prosegue regolarmente, fino al 30 settembre c.a. l'impianto ha bruciato circa 460.000 tonnellate, per il mese di ottobre con il funzionamento a due linee si prevede che verranno bruciati ulteriori 40.000 tonnellate di rifiuti, mentre, nei mesi di novembre e dicembre con il funzionamento contemporaneo delle 3 linee, l'impianto dovrebbe bruciare circa 60.000 tonnellate mensili, raggiungendo per la fine dell'anno circa 620.000 tonnellate di rifiuti smaltiti, quota superiore a quella prevista e stimata per l'anno 2012, circa 600.000 tonnellate.

MESE	INGRESSO	BRUCIATO	DIFF.	kwh	Importo €
gennaio	42.327,680	39.614,000	2.713,680	35.194.216	7.943.334,55
febbraio	47.292,420	48.855,000	-1.562,580	43.132.300	9.734.960,11
marzo	44.386,720	40.427,620	3.959,100	38.077.736	8.594.145,02
aprile	38.706,860	43.151,000	-4.444,140	39.137.723	8.833.384,08
maggio	58.238,300	57.097,000	1.141,300	54.462.454	12.292.175,87
giugno	59.087,640	58.786,100	301,540	55.555.051	12.538.775,06
luglio	60.599,320	59.855,000	744,320	54.116.113	12.214.146,64
agosto	60.509,470	60.067,000	442,470	54.614.921	12.326.587,62
settembre	49.406,480	50.673,040	-1.266,560	44.947.201	10.144.583,31
ottobre			0,000		
novembre			0,000		
dicembre			0,000		
totale	460.554,890	458.525,760	2.029,130	419.237.715,000	94.622.092,256
Media giornal	1.680,857	1.673,452			

1.1.3.5 Gestione rifiuti radioattivi

In riferimento alle attività illecite connesse al ciclo di rifiuti, nello specifico rifiuti radioattivi, si rappresenta che presso il settore Tutela dell'ambiente non sono pervenute segnalazioni riguardo a ritrovamenti e/o smaltimenti non autorizzati di tali tipologie, né comunicazioni da parte di esercenti relativamente al riepilogo delle quantità dei rifiuti raccolti e di quelli depositati, né comunicazioni relativamente alla presenza di sorgenti o comunque di livelli anomali di radioattività, come previsto dalle norme vigenti.

Nell'attuale assetto normativo la classificazione dei rifiuti radioattivi non deriva da una disposizione normativa, a differenza di quanto avviene per le altre tipologie di rifiuti.

Infatti, ai sensi dell'articolo 183 comma 1° lett. a) del decreto legislativo n. 3 aprile 2006, n.152, è rifiuto: «qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato "A" alla parte quarta del presente decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi».

L'Allegato «A» non cita i rifiuti radioattivi, in quanto essi sono espressamente esclusi dallo stesso articolo 185 comma 1° lett. c) (limiti al campo di applicazione dello stesso decreto legislativo).

Le norme che regolamentano i rifiuti radioattivi in Italia sono costituite dal decreto legislativo n. 230 del 1995 e s.m.i., dal decreto legislativo n. 100 del 2011 e dal decreto legislativo n. 185 del 2011.

In particolare, il Capo VI del decreto legislativo n. 230 del 1995 e s.m.i. agli articoli 31, 32, 33, 34 e 35 regola rispettivamente l'attività di raccolta di rifiuti radioattivi per conto di terzi, le spedizioni, importazioni ed esportazioni di rifiuti radioattivi, il nulla osta per installazioni di deposito o di smaltimento di rifiuti radioattivi, gli obblighi di registrazione per gli esercenti, la sospensione e revoca dei provvedimenti autorizzativi.

Tale attività è soggetta ad autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita l'ANPA (oggi l'ISPRA).

Gli esercenti sono tenuti ad inviare all'ANPA (oggi ISPRA) e alle regioni o province autonome territorialmente competenti un riepilogo delle quantità dei rifiuti raccolti e di quelli depositati, con l'indicazione degli altri dati di cui al predetto comma 1.

Il decreto n. 100 del 2011 ha sostituito integralmente l'articolo 157 del decreto legislativo n. 230 del 1995, già oggetto di modifica da parte del decreto legislativo n. 23 del 2009, e ha confermato l'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica da parte dei soggetti che a scopo industriale o commerciale esercitano attività di importazione di prodotti semilavorati metallici, escludendo da tali obblighi coloro che svolgono esclusivamente attività di trasporto. Nei casi in cui le misure radiometriche indichino la presenza di livelli anomali di radioattività i prefetti adottano, valutate le circostanze del caso, in relazione alla necessità di tutelare le persone e l'ambiente da rischi di esposizione, i provvedimenti opportuni ivi compreso il rinvio dell'intero carico o di parte di esso all'eventuale soggetto estero responsabile del suo invio, con oneri a carico del soggetto. Di tali informazioni è data notizia anche alla regione e all'ARPA.

Il decreto legislativo n. 185 del 2011 recepisce la direttiva 2009/71/EURATOM relativa all'istituzione di un quadro comunitario per la sicurezza degli impianti, con la finalità di «mantenere e promuovere il continuo miglioramento della sicurezza nucleare e della relativa regolamentazione delle attività nucleari in atto derivanti dal pregresso programma nucleare, riguardanti la disattivazione o la gestione degli impianti nucleari, la gestione dei rifiuti radioattivi associati a tali impianti, l'esercizio dei reattori di ricerca attualmente operanti sul territorio nazionale e le strutture di stoccaggio del combustibile irraggiato, nonché la loro successiva disattivazione».

In Campania i rifiuti radioattivi sono prodotti da:

la centrale nucleare del Garigliano (CE), per la quale sono state avviate le attività propedeutiche allo smantellamento (*decommissioning*);

le applicazioni sanitarie di medicina nucleare;

le attività industriali;

le sorgenti orfane (le sorgenti radioattive delle quali, a seguito di furto, smarrimento, interrimento, abbandono, mancanza di documentazione, non sia possibile risalire alla loro origine e proprietà e sono quindi fuori da ogni controllo);

i rottami ferrosi contaminati.

L'insieme di tali sorgenti o materiali rappresenta l'oggetto delle ipotesi di traffico illecito di rifiuti radioattivi.

Per quanto riguarda la centrale del Garigliano i materiali che saranno rilasciati sono classificati, in base al contenuto di radioattività, nel modo seguente:

materiali convenzionali, che non contengono radioattività e che, pertanto, saranno direttamente rilasciati senza vincoli di natura radiologica;

materiali rilasciabili, contaminati e/o attivati, per i quali si prevede l'allontanamento dall'impianto senza vincoli di natura radiologica ed a valle di eventuali trattamenti di decontaminazione poiché i livelli di radioattività residua in essi presenti non superano i limiti di rilascio stabiliti, a seguito di esito positivo dei controlli radiometrici che saranno effettuati;

materiali non rilasciabili, contaminati e/o attivati, da gestire come rifiuti radioattivi in relazione ai livelli di contaminazione e/o attivazione in essi presenti e, pertanto, da conferire al deposito all'interno di idonei contenitori.

La strategia di gestione dei rifiuti radioattivi esistenti all'interno della centrale e prodotti dalle attività di decommissioning è sottoposta al controllo dell'ISPRA. È previsto lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi in depositi temporanei, cioè edifici realizzati (su progetti particolareggiati presentati all'ISPRA e approvati da ISPRA), nel rispetto di criteri fondati sugli standard della International Atomic Energy Agency (IAEA) sulla gestione dei rifiuti radioattivi, recepiti nel decreto legislativo n. 185 del 2011, in attesa del conferimento degli stessi al futuro deposito nazionale, non ancora individuato.

I rifiuti radioattivi di origine sanitaria sono prodotti da pratiche prevalentemente diagnostiche, ma anche terapeutiche. Sono rifiuti a bassa attività e brevi tempi di dimezzamento (in genere inferiori a 75 giorni) che non comportano, per la natura intrinseca dei materiali stessi, particolari problemi di messa in sicurezza. In effetti è sufficiente confinarli in depositi autorizzati aventi caratteristiche di sicurezza tali che, una volta decaduti sotto una determinata soglia, possano essere smaltiti come normali rifiuti ospedalieri mediante il

conferimento a ditte autorizzate. Occasionalmente dalla stampa si è avuta notizia di ritrovamenti di rifiuti radioattivi sanitari (iodio 131) nei cassonetti dei RSU o in qualche discarica.

I rifiuti radioattivi industriali vengono smaltiti da ditte autorizzate in base alla loro tipologia (attività e tempi di dimezzamento).

Altri tipi di rifiuti radioattivi sono quelli provenienti da attività che, con l'attuale normativa, non sono più consentite, come, ad esempio, i materiali provenienti dallo smantellamento di parafulmini concepiti e costruiti con introduzione di sorgenti radioattive, i rilevatori di fumo con all'interno sorgenti radioattive (solitamente americio-241), la vecchia strumentazione aeronautica o militare contenente nei quadranti vernici luminescenti miscelate con sorgenti radioattive (trizio-H3 o radio-226).

Tale materiale, una volta conferito ad una ditta autorizzata deve necessariamente essere trasportato presso l'unico deposito temporaneo di rifiuti radioattivi presente in Italia, il Centro ENEA della Casaccia. Qui, una volta trattato e stoccato, resterà depositato sino a che verrà individuato quello che sarà il sito nazionale definitivo. Unica forma possibile di « smaltimento » dei rifiuti radioattivi.

Il problema più rilevante relativamente al traffico illecito di rifiuti radioattivi è costituito dal traffico illecito di rottami ferrosi contaminati e alla presenza di sorgenti radioattive « orfane » nei carichi di rottami metallici destinati alle fonderie e rappresenta un aspetto particolarmente importante nel quadro della protezione ambientale. Tali sorgenti infatti, se non sono individuate e neutralizzate, provocano la contaminazione del prodotto finito e dei suoi utilizzatori finali.

La problematica è rilevante soprattutto nei paesi dell'ex blocco sovietico dai quali vengono importati ingenti quantitativi di rottami metallici.

Monitoraggio stato di attuazione degli strumenti di pianificazione

Il Piano regione dei rifiuti urbani (PRGRU) ed il Piano regionale dei rifiuti speciali (PRGRS) sono sottoposti alle misure di monitoraggio ambientale in applicazione della direttiva 2001/42/CE, (articolo 9, comma 1 lett. C. e articolo 10).

Sulla base di quanto proposto nel Rapporto ambientale dei piani regionali e delle indicazioni contenute nei pareri espressi dall'autorità competente, contestualmente all'approvazione del PRGRU è stato approvato, come parte integrante del piano, un programma unitario contenente le misure di monitoraggio ambientale del PRGRU e del PRGRS – PUMA (cfr. delibera della Giunta regionale n. 8 del 23 gennaio 2012).

Tali misure sono dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati dai piani. Il monitoraggio ambientale rappresenta quindi un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano attraverso l'introduzione di eventuali azioni correttive.

Lo scopo del PUMA Rifiuti è di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione dei piani, attraverso un approccio « unitario » in grado di integrare considerazioni relative alla gestione dei rifiuti urbani e speciali e in futuro delle bonifiche.

L'approccio unitario oltre a favorire la gestione integrata del ciclo, consentirà di dare conto dell'efficacia delle misure implementate andando incontro a quanto suggerito dalla delibera della Giunta regionale n. 203 del 2010 sulle valutazioni ambientali che recepisce il decreto legislativo n. 152 del 2006, che invita a evitare duplicazioni e ad utilizzare « in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della pubblica amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi » e a quanto richiesto nel parere motivato espresso dall'autorità competente sulle proposte di PRGRS e PRGRU.

Le attività previste dal Piano unitario di monitoraggio ambientale in materia di rifiuti sono incluse e integrate nel monitoraggio generale degli strumenti di pianificazione del settore rifiuti e, nello specifico, nel monitoraggio dell'attuazione dei piani. Tale integrazione avviene non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti impegnati nelle attività di attuazione degli interventi.

Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione di altri piani e programmi di settore, sarà implementato un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni.

(...)

Il PUMA Rifiuti è articolato lungo due filoni:

il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto ambientale;

il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.

L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del sistema di indicatori e del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dai piani.

In coerenza con quanto indicato nel parere motivato di compatibilità ambientale, in cui sono evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali,

il PUMA Rifiuti propone una gerarchia fra gli indicatori organizzandoli in 4 tipologie.

Si riporta, di seguito, uno schema sintetico che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni del PRGRS e del PRGRU e ai potenziali impatti evidenziati nel Rapporto Ambientale.

Struttura dei piani	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale (Rapporto Ambientale)	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi (PRGRS e PRGRU) e misure di compensazione e mitigazione (Rapporto Ambientale)	Indicatori di realizzazione

A tale classificazione metodologica si associa una organizzazione tematica che consente di mettere in relazione le realizzazioni dei piani e quindi gli obiettivi e gli indicatori degli stessi, con gli ambiti di influenza.

La prima tematica oggetto del PUMA Rifiuti si riferisce al settore, la seconda al contesto socio-economico all'interno del quale il piano opera, la terza al contesto ambientale di riferimento.

Il PUMA Rifiuti attraverso la sua implementazione contribuirà anche alla razionalizzazione dei diversi sistemi di raccolta delle informazioni facilitando il coordinamento dei diversi soggetti operativi (OPR, ORR-SIGER, Catasto, SISTRI, ecc.) e permettendo di verificare l'interfacciamento tra il sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti e il sistema informatizzato dell'ORR (SIGER).

1.1.3.6 *Lo stato dei consorzi di bacino*

La costituzione dei consorzi fu prevista dalla legge regionale 10 febbraio 1993 n. 10, successivamente confermata dalla legge 5 luglio 2007, n. 87, di conversione del decreto legge n. 61 del 11 maggio 2007, in particolare dall'articolo 4 comma 1 (consorzi di bacino), con il quale si prevedeva testualmente che i « comuni della regione Campania sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti ai sensi dell'articolo 6 della legge della regione Campania 10 febbraio 1993, n. 10 che utilizzano i lavoratori assegnati in base all'ordinanza del Ministero dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 2 marzo 1999 ».

La legge regionale n. 10 del 1993 aveva suddiviso il territorio regionale in 18 consorzi di bacino all'interno dei quali avrebbe dovuto essere assicurato lo smaltimento dei rifiuti prodotti. La funzione dei

consorzi riguardava l'espletamento dei servizi di raccolta differenziata e il trasporto dei rifiuti, della gestione delle piattaforme per i comuni consorziati e di tutte le attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza dalla normativa vigente.

Attualmente i consorzi di bacino della regione Campania, ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 26 del 2011 e dalla legge n. 1 del 2012, sono in fase di liquidazione.

La normativa, all'articolo 11, ha sancito:

l'immediato subentro delle amministrazioni provinciali anche per tramite delle società da loro partecipate nei contratti in corso con i soggetti privati che attualmente svolgono in tutto o in parte le attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento ovvero recupero dei rifiuti;

una fase transitoria, al comma 2-ter nella quale « fino e non oltre il 31 dicembre 2010, le sole attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata, continuano ad essere gestite secondo le attuali modalità e forme procedurali dai comuni.

Al successivo articolo 12 (riscossione dei crediti dei comuni campani), comma 1, ha sancito che: « Per la sollecita riscossione da parte dei consorzi operanti nell'ambito del ciclo di gestione dei rifiuti dei crediti vantati nei confronti dei comuni, è autorizzata la conclusione tra le parti di transazione per l'abbattimento degli oneri accessori dei predetti crediti. « I presidenti delle province della regione Campania, con i poteri di cui all'articolo 11, comma 1, nominano, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un soggetto liquidatore per l'accertamento delle situazioni creditorie e debitorie pregresse, facenti capo ai consorzi, ed alle relative articolazioni societarie, ricadenti negli ambiti territoriali di competenza e per la successiva definizione di un apposito piano di liquidazione ».

Infine, il termine della fase transitoria, già prorogato al 31 dicembre 2011 (decreto legge n. 196 del 26 novembre 2010 convertito in legge n. 1 del 24 gennaio 2011), è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2012 dall'articolo 3, comma 5, del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge n. 14 del 24 febbraio 2012.

Tale ulteriore proroga ha comportato una ulteriore protrazione della fase transitoria, nella quale il quadro normativo di riferimento in materia ancora prevede che le attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata continuino ad essere gestite dai comuni secondo le attuali modalità e forme procedurali, che prevedono la prosecuzione della attività da parte dei consorzi di bacino ex legge regionale n. 10 del 1993 attraverso i commissari liquidatori, la cui missione è quella di operare una gestione funzionale al subentro da parte delle province nelle attribuzioni di legge.

La legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 e s.m.i. all'articolo 32-bis prevede che « ...alla data di entrata in vigore della presente legge i consorzi obbligatori per lo smaltimento dei rifiuti cessano di svolgere le proprie funzioni, trasferite alle province, che subentrano in tutti i

rapporti attivi e passivi. » ed all'articolo 33 (Personale dipendente dei disciolti consorzi di bacino) che « ...al personale utilizzato ai servizi per la gestione dei rifiuti si applicano le disposizioni di cui alla legge 28 novembre 1996, n. 608, al decreto legislativo n. 152 del 2006, alla legge 27 gennaio 2006, n. 21 e all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 febbraio 2007, n. 3564 ».

La situazione di instabilità e confusione creatasi, ha determinato notevoli tensioni sociali con i consorzi in liquidazione, che afflitti da difficoltà finanziarie, dovute alle lamentate morosità dei comuni consorziati, non sono più in grado di assicurare servizi efficienti, ma non procedono alla definitiva liquidazione principalmente a causa della mancata ricollocazione del personale dipendente.

Restano infatti aperte le questioni connesse alla riallocazione delle circa 3000 unità di personale alcune delle quali già assorbite da parte degli organi preposti ovvero province e società provinciali e la gestione dei crediti vantati dai consorzi nei confronti dei comuni, delle province e dell'Unità tecnica della Protezione civile di circa euro 198.000.000 a fronte di un debito maturato nei confronti dei fornitori di circa euro 219.000.000 al 31 dicembre 2011.

Le gestioni pregresse poste in essere dagli ex consorzi, infatti, sono state caratterizzate da una forte tensione finanziaria dovuta al mancato pagamento da parte dei comuni delle quote di servizio, dai contratti di servizio stipulati, in alcuni casi, sottocosto e dal forte indebitamento dell'ex gestione commissariale nei confronti degli ex consorzi.

Gli stessi consorzi di bacino alla data del loro scioglimento, presentavano situazioni di dissesto economico determinato da un flusso di entrate inferiore al flusso di spese fisse nella loro destinazione (personale, mezzi, fornitori e prestatori di servizi) con inevitabili ripercussioni nella gestione del personale e nella qualità del servizio di raccolta reso.

Si riporta di seguito la situazione dei consorzi suddivisa per le singole Province:

Provincia di Avellino

Le 76 unità di personale dei consorzi AVI e AV2 è confluito nella società provinciale di Avellino (Irpiniambiente) ed è impiegato per le operazioni di raccolta dei rifiuti nei 119 comuni della stessa provincia.

La situazione finanziaria dei consorzi AVI e AV2 è la seguente:

N° Ord	Consorzio e/o Società	Credito	Debito
1	Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 1	€ 6.501.898,07	€ 6.000.000,00
2	Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 2	€ 1.118.853,51	€ 2.000.000,00

Provincia di Benevento

Le 126 unità di personale dei consorzi BN1, BN2 e BN3 sono attualmente impiegate nel « progetto regionale » in attesa di confluire nella società provinciale Samte o presso i comuni del Beneventano.

Il suddetto personale allo stato attuale non effettua attività di raccolta dei rifiuti presso i comuni.

La situazione finanziaria dei consorzi BN1, BN2 e BN3 è la seguente:

N° Ord	Consorzio e/o Società	Credito	Debito
1	Consorzio Smaltimento Rifiuti BN1	€ 4.092.584,76	€ 4.000.000,00
2	Consorzio Intercomunale BN2	€ 1.693.349,18	€ 2.000.000,00
3	Consorzio Intercomunale BN3	€ 779.470,29	€ 1.000.000,00

Provincia di Caserta

Le 1100 unità di personale dei consorzi CE1, CE2, CE3 e CE4 sono in parte impiegate nella raccolta dei rifiuti in 51 Comuni della provincia di Caserta (su un totale di 104 Comuni) ed in parte impiegate presso gli impianti di smaltimento. Gli esuberi risultano essere circa 150 unità.

La situazione finanziaria dei consorzi CE1, CE2, CE3 e CE4 è la seguente:

N° Ord	Consorzio e/o Società	Credito	Debito
1	Consorzio Unico Di Bacino CE	€ 110.000.000,00	€ 120.000.000,00

Provincia di Napoli

Le 1000 unità di personale dei consorzi NA 1, NA2, NA3 e NA4 sono in parte (circa 104 unità) impiegate nella raccolta dei rifiuti in 6 Comuni della provincia di Napoli (su un totale di 92 Comuni) ed in parte, circa 125 unità, impiegate presso gli impianti di smaltimento.

La situazione finanziaria dei consorzi NA1, NA2, NA3 e NA4 è la seguente:

N° Ord	Consorzio e/o Società	Credito	Debito
1	Consorzio Unico Di Bacino NA	€ 16.000.000,00	€ 25.000.000,00

Provincia di Salerno

Le 800 unità di personale dei consorzi SAI, SA2, SA3 e SA4 sono in parte impiegate nella raccolta dei rifiuti in 80 comuni della

provincia di Salerno (su un totale di 158 comuni) ed in parte impiegate presso gli impianti di smaltimento.

La situazione finanziaria dei consorzi SAI, SA2, SA3 e SA4 è la seguente:

N° Ord	Consorzio e/o Società	Credito	Debito
1	Consorzio Bacino Salerno 1	€ 17.155.179,86	€ 15.000.000,00
2	Consorzio Comuni Bacino SA2	€ 25.000.000,00	€ 28.000.000,00
3	Consorzio Comuni Bacino SA3	€ 1.800.000,00	€ 4.000.000,00
4	CO RI SA4	€ 13.880.311,57	€ 12.000.000,00

Di seguito in tabella la situazione riepilogativa del Personale dei Consorzi.

Situazione Personale dei Consorzi

N° Ord	Consorzio e/o Società	Dotazione Organica	Personale Assunti totale Società Provinciali
1	Avellino 1	55	tutto
2	Avellino 2	52	tutto
3	Consorzio BN1	61	nessuno
4	Consorzio BN2	54	nessuno
5	Consorzio BN3	11	nessuno
6	Consorzio Salerno 1	267	nessuno
7	Consorzio Salerno 2	357	nessuno
8	Consorzio Salerno 3	117	nessuno
9	CO RI Salerno 4	50	nessuno
10	Consorzio Di Bacino Caserta	1081	nessuno
11	Consorzio Di Bacino Napoli	503	nessuno
	TOTALE	1716	

Sono in corso, da parte dell'unità tecnico amministrativa della Protezione civile, le verifiche per l'accertamento della massa attiva e passiva con relativa quantificazione dei crediti vantati dai consorzi, così come riassunti nel prospetto seguente.

Situazione Creditoria-Debitoria dei Consorzi			
N° Ord	Consorzio e/o Società	Credito	Debito
1	Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 1	€ 6.501.898,07	€ 6.000.000,00
2	Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 2	€ 1.118.853,51	€ 2.000.000,00
3	Consorzio Smaltimento Rifiuti BN1	€ 4.092.584,76	€ 4.000.000,00
4	Consorzio Intercomunale BN2	€ 1.693.349,18	€ 2.000.000,00
5	Consorzio Intercomunale BN3	€ 779.470,29	€ 1.000.000,00
6	Consorzio Unico Di Bacino NA	€ 16.000.000,00	€ 25.000.000,00
7	Consorzio Bacino Salerno 1	€ 17.155.179,86	€ 15.000.000,00
8	Consorzio Comuni Bacino SA2	€ 25.000.000,00	€ 28.000.000,00
9	Consorzio Comuni Bacino SA3	€ 1.800.000,00	€ 4.000.000,00
10	CO RI SA4	€ 13.880.311,57	€ 12.000.000,00
11	Consorzio Unico Di Bacino CE	€ 110.000.000,00	€ 120.000.000,00
	TOTALE	€ 198.021.647,24	€ 219.000.000,00

Tale situazione è aggravata anche dai crediti che gli stessi consorzi hanno nei riguardi delle ex gestioni commissariali e quindi nei riguardi dell'Unità tecnica amministrativa come riepilogati nel prospetto seguente:

CREDITI NEI RIGUARDI DELL'UNITÀ TECNICO - AMMINISTRATIVA				
Consorzio di Bacine	UNITÀ STRALCIO			
AV1	683.814,03			
AV2	909.406,12			
BN1	0,00			
BN2*	2.425.220,54			
BN3	910.137,70			
Consorzio Unico art. CE	72.852.127,83			
Consorzio Unico art. NA	42.925.527,68			
SA2	4.348.770,84	contenzioso per 2.775.809,21 €		
SA3	0,00			
SA4	1.949.061,73	contenzioso per 60.000 €		
TOTALE	€ 127.004.486,27			

Così come stabilito dal decreto legge n. 195 del 2009 convertito in legge 26 del 2010, al fine di superare in via definitiva lo stato emergenziale e per dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 20 della legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, modificato dall'articolo 1 della legge della regione Campania 14 aprile 2008, n. 4, è stata prevista la costituzione, da parte delle province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, di società a totale o prevalente capitale pubblico per la gestione dei siti di stoccaggio dei rifiuti, delle discariche e degli impianti di proprietà della provincia per il trattamento, la trasferimento, lo smaltimento, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti.

Le società provinciali istituite dalle Province sono le seguenti:

Provincia	Nome società	Dotazione organica
Provincia di Napoli	Servizi Ambientali Provincia di Napoli - SAPNA, S.p.a.	208
Provincia di Salerno	Ecoambiente Salerno S.p.a.	67
Provincia di Avellino	Irpina Ambiente S.p.a.	715
Provincia di Caserta	Gisec S.p.a.	86
Provincia di Benevento	Sannio Ambiente e Territorio - SAMTE, Srl	57

Alle province, nell'ambito delle competenze attribuite dalla legge ordinaria e dalle leggi regionali, è stata attribuita anche l'attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani sul territorio provinciale, anche in relazione agli impianti ed alle attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, conferimento, trattamento, smaltimento, recupero e riciclaggio dei rifiuti urbani gestiti da imprese e società private.

Alle società provinciali è stata affidata la gestione delle discariche e dell'impiantistica, in proprietà della provincia e quella trasferita dalla regione e da altri enti, per lo stoccaggio, il trattamento, la

trasferenza, lo smaltimento, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti, situate sul territorio provinciale, prevedendosi che le predette società subentrano nei rapporti attivi e passivi degli attuali soggetti gestori degli impianti, ivi compresi quelli con il personale impiegato nelle attività predette.

La situazione finanziaria con i crediti ed i debiti vantati da tutte le società provinciali nei confronti dell' Unità tecnica amministrativa al momento è pari a circa euro 50.000.000.

CREDITI E DEBITI DELLE SOCIETÀ PROVINCIALI NEI CONFRONTI DELL'UNITÀ TECNICA AMMINISTRATIVA					
	CREDITI				TOT
	Post Mortem: Chialano e Terzigno	Evacuazione FUT-Giugliano e Turris	Evacuazione FUT-Caivano	CUB	
SAPNA	10.490.042,75	2.894.354,55	10.431.435,59	11.000.000,00	34.816.403,29
	CREDITI				TOT
	Post Mortem: discarica Savignano	Savignano (Cappingi)	Evacuazione FUT- Pianofarina	Sito stoccaggio Botta/discariche	
IrpinaAmbiente	5.663.483,29	3.000.000,00*		570.746,84	7.342.330,23
*ora già trasferita alla Provincia di Avellino					
	CREDITI				TOT
	Rimborso spese telefoniche STR			Sito stoccaggio Botta/discariche	
GISEC	7.292,00			Rendicontazione trasmissione alla Provincia di Caserta	7.292,00
	CREDITI		DEBITI		TOT
	Post Mortem discarica Sant'Arcangelo	Chiusura della discarica di Sant'Arcangelo (Cappingi)	TMV Acerra		
SAMTE	5.900.000,00	2.950.077,2*	1.345.003,01		4.161.316,29
*ora già trasferita alla Provincia di Benevento					
	CREDITI		DEBITI		TOT
	Post Mortem Basso dell'Olimo	Evacuazione FUT-Battipaglia	TMV Acerra		
Eco Ambiente Salerno	741.717,49	120.000,00	2.354.267,00		1.567.849,59

Mentre, la situazione creditoria complessiva nei confronti dei comuni, e pertanto, debitoria nei riguardi di fornitori, servizi, spese erariali e di gestione è pari a circa euro 328.000.000.

Il regime speciale e derogatorio per l'accertamento e la riscossione della Tarsu/Tia delineato dall'articolo 11, comma 5-bis e ss., della legge n. 26 del 2010 e ss. mm. ii., ha comportato gravi ripercussioni finanziarie per le province/società provinciali alle quali non vengono devolute le somme incassate dai comuni.

Altresì i comuni rimettono alle società provinciali solo la quota parte del ruolo effettivamente incassato traslando sui costi delle province la percentuale di evasione o di non riscosso che in alcune province risulta superiore al 50 per cento generando in tal modo una sicura perdita finanziaria.

Provincia	Nome società	CREDITI Dal 31/12/2010 fino a semestre 2012
Provincia di Napoli	Servizi Ambientali Provincia di Napoli – SAPNA, S.p.a.	€ 150.000.000,00
Provincia di Salerno	Ecoambiente Salerno S.p.a.	€ 38.000.000,00
Provincia di Avellino	Irpina Ambiente S.p.a.	€ 28.000.000,00
Provincia di Caserta	Gisec S.p.a.	€ 12.000.000,00
Provincia di Benevento	Sannio Ambiente e Territorio – SAMTE, Srl	€ 100.000.000,00
Totale		€ 328.000.000,00

Tale situazione finanziaria sta di fatto limitando notevolmente la capacità di gestione dei servizi da parte delle stesse società ed il protrarsi dei mancati introiti porterà inevitabilmente alla paralisi della gestione degli impianti e della raccolta dove svolta dalle stesse società.

I comuni, adducendo a motivazioni le inefficienze dei consorzi, svolgono in economia, più frequentemente affidano a soggetti terzi, il servizio di raccolta e spazzamento, con impiego di personale diverso da quello dipendente dei consorzi che contrariamente ai principi stabiliti dai CCNL viene posto in mobilità, generando un intricato contenzioso e annose vertenze sindacali.

Pertanto, allo stato non è possibile quantificare il numero dei soggetti impegnati nella prima fase del servizio di raccolta stante le diverse modalità di gestione/affidamento attuate dai comuni (società in house, aziende private, società cooperative).

Complessivamente i debiti dei Comuni fino al periodo 31/12/2010, sono i seguenti:

CREDITORI	DEBITI DEI COMUNI
Verso i Consorzi fino al 31/12/2010	€ 198.021.647,24
Verso le Società Provinciali dal 31/12/2010 fino al semestre 2012	€ 328.000.000,00
Verso le UTA dal 31/12/2010 fino al 31/12/2009	€ 150.000.000,00
Totale	€ 676.021.647,24

1.1.3.7 *Il trasferimento di proprietà del termovalorizzatore di Acerra*

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012 è stato deliberato il trasferimento alla regione Campania della proprietà del termovalorizzatore sito in località Pantano del comune di Acerra per il prezzo complessivo di euro 355.550.240,84, a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e coesione 2007/2013, relative al programma attuativo regionale.

Con provvedimento del 29 giugno 2012, n. 3130, il capo del Dipartimento della Protezione civile e quello dell'Unità tecnico amministrativa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno disposto la consegna alla regione Campania del termovalorizzatore sito in località Pantano del comune di Acerra e del relativo compendio immobiliare, mediante consegna della documentazione inerente l'impianto trasferito e dichiarato definitivamente cessata la gestione dello stesso termovalorizzatore da parte del Dipartimento della Protezione civile, con ogni effetto anche in ordine ai contratti in corso, ivi compreso il contratto per la materiale gestione dell'impianto, attualmente affidata a Partenope SpA.

La regione Campania ha presentato ricorso al TAR Lazio n 2604/12 avverso i provvedimenti suddetti, chiedendone l'annullamento anche di tutti gli altri atti presupposti, connessi e conseguenziali.

Il Tar del Lazio con decreto del 13 luglio 2012, vista la rappresentata difficoltà della regione Campania di succedere nella gestione dell'impianto al Dipartimento, (con i pregiudizi che ciò

potrebbe determinare anche per il regolare funzionamento dell'impianto in questione), ha disposto la parziale sospensione del provvedimento impugnato, prescrivendo che fino al 31 agosto 2012 il Dipartimento della Protezione civile – Unità tecnico operativa, e la regione Campania assumono la cogestione paritetica del termovalorizzatore di Acerra al fine di garantire il regolare funzionamento, «restando impregiudicate le determinazioni che il collegio vorrà assumere nella successiva udienza camerale del 31 luglio anche su indicazione delle parti, ma altresì quelle successive che si renderanno necessarie ed opportune in relazione al contegno che sarà tenuto dai coigestori».

Con successivo decreto, il TAR proroga al 16 ottobre p.v. l'efficacia della precedente decisione.

Riorganizzazione del sistema di governance del ciclo integrato dei rifiuti.

In virtù del mutato quadro normativo relativo ai servizi pubblici locali di rilevanza economica, in particolare al settore dei rifiuti (decreto legge n. 138 del 2012 convertito il legge 148 del 2012 e smi) nonché, in relazione alle modifiche delle competenze delle province (decreto legge n. 201 del 2011, convertito in legge n. 214 del 2011).

L'Assessorato regionale competente sta elaborando un modello organizzativo di governance del ciclo dei rifiuti da inserire in apposita legge regionale.

Tale modello è stato sottoposto all'attenzione degli assessori provinciali competenti, nel corso di alcune riunioni allo scopo tenutesi, raccogliendo dagli stessi proposte e suggerimenti.

La proposta è attualmente in fase di revisione. Per l'elaborazione di tale proposta si terrà conto di tutto il mutato assetto normativo nonché dei principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio ed ai criteri di differenziazione territoriale e socio-economica.

1.1.3.8 *Le dichiarazioni rese dall'assessore della regione Campania in data 10 ottobre 2012*

Il documento appena riportato è stato prodotto dall'assessore all'ambiente della regione Campania nel corso dell'ultima missione effettuata dalla Commissione, nel mese di ottobre 2012.

Va precisato che, in tale occasione, era stato convocato il presidente Caldoro, il quale, peraltro, non si è presentato all'audizione, sicchè la commissione ha audito l'assessore all'ambiente Giovanni Romano.

Nel corso dell'audizione è stato subito affrontato il tema delle ecoballe, con particolare riferimento ai programmi che la regione ha adottato per smaltire quello che tutti considerano uno scandalo internazionale, agli accorgimenti presi in relazione al rischio di autocombustione, alla procedura di infrazione comunitaria.

Secondo quanto riferito dall'assessore Romano, la regione, per risolvere il problema delle ecoballe esistenti sul territorio, ha nomi-

nato un commissario affidandogli il compito di realizzare l'impianto per l'incenerimento delle ecoballe, stimate in 6 milioni di tonnellate.

Gli ulteriori temi affrontati nel corso dell'audizione sono stati:

le ragioni delle dimissioni del commissario Vardè;

come mai non sia stata individuata, tra le mille cave abbandonate, una cava idonea per lo smaltimento rifiuti, in tal modo dando attuazione alla legge che prevede l'utilizzo delle cave per l'abbandonamento dei rifiuti;

i rifiuti inviati fuori regione o all'estero;

lo stato dell'arte e le possibili soluzioni con riferimento alla vicenda del Consorzio unico di bacino per quanto riguarda sia la raccolta e il trasporto rifiuti, sia gli impianti e la riscossione della tassa si aper quanto riguarda la vicenda del consorzio di bacino.

Sul tema delle ecoballe l'assessore si è espresso nei seguenti termini:

« Sulla questione ecoballe noi stiamo andando avanti nel rispetto della legge che, come lei sa, ha dato alla regione Campania la possibilità di nominare un commissario, per realizzare un impianto che deve incenerire quelle balle perché non c'è altra soluzione, visto che non abbiamo la possibilità di trovare una discarica per 6 milioni di tonnellate. Ricordo che tra Giugliano e Villa Literno ci sono 3.888.000 tonnellate, il resto in altri siti della regione Campania. Questo commissario è il professor Alberto Carotenuto, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università Partenope di Napoli, il quale ha superato una serie di ostacoli (...) Nella relazione lei troverà anche lo stato dell'arte dell'attività del commissario, che però ormai è nella fase operativa. La legge stabiliva inizialmente che questo impianto si localizzasse tra Giugliano e Villa Literno, ma successivamente ha tolto Villa Literno e ha dato come localizzazione esclusiva Giugliano. Su questo mi permetto però di anticipare che c'è qualche dubbio, perché Giugliano è un territorio che ha già delle criticità ambientali estremamente elevate, una fra tutte l'area Resit, (...) per la quale stiamo andando avanti per le attività di bonifica.

C'è qualche problema a individuare in quel territorio un'ulteriore sede d'impianto. C'è però una disponibilità da parte del comune di Villa Literno, che ha un'area industriale già all'uopo destinata nel Piano urbanistico comunale (PUC), che è un'espressione più avanzata dei piani regolatori generali, fatto a norma della legge regionale n. 16 del 2004, che individua un'area specifica per il termovalorizzatore.

Il commissario Carotenuto affiancato anche da noi ha già avviato un'azione di concordamento con i sindaci, posso dire alla Commissione che c'è unanime volontà dei sindaci, dei Consigli comunali e delle amministrazioni, quindi anche con il coinvolgimento di tecnici di fiducia già nominati da questi sindaci, per arrivare a concludere in fretta la fase di caratterizzazione, definire il tipo di impianto (forno a griglia mobile, a letto fluido o forno rotante) e avviare le operazioni di gara ».